

opposizione ad uno "stato" che in omaggio ad un politica "liberista" sta affossando le città povere come Ascoli, privandole di ogni possibilità di promozione culturale? E' ora o no, di dire basta ad uno "stato" che in omaggio ad una politica "aziendalistica" sta affossando la cultura popolare (nello stesso tempo concede miliardi ai mimi della tv) privandola di ogni finanziamento con la scusa che

essa (specia se locale) non rende?

A questo punto sarebbe troppo facile accusarmi di sobillazione per cui preferisco tagliar corto. Solo che il problema rimane.

Comunque sia, tornando alla Pinacoteca sarebbe giusto dopo aver ringraziato Forlini, Viceci, Ciccanti, Seghetti e quelli dell'Ufficio Tecnico, continuare a battere il ferro finché è caldo,

dando una sistemazione agli innumerevoli quadri che, a volte dispersi qua e là, sono stati dati o in custodia o in proprietà al Comune.

Per l'occasione sarebbe anche doveroso trovare una decorosa e razionale sede (che non sia, per carità, il Museo Nazionale!) all'enorme quantità di quadri, sculture, lapidi, oggetti di antiquariato, foto, ecc. (tanti da fare da soli una mostra) che

Paolo Seghetti ha pazientemente, con fatica e sacrifici, raccolto e che stanno ammassati in uno scantinato.

Infine, c'è da augurarsi che la rinnovata Pinacoteca, con l'annesso "punto" di restauro, diventi un centro di elaborazione culturale, sia per la valorizzazione delle varie opere custodite, sia per ricerca, analisi e maggiore conoscenza della pittura nel corso della storia ascolana.

PERCORSO DI VISITA

I Piano

INGRESSO

Sculture in gesso (sec. XIX) di Stefano Galletti, Nicola Cantalamessa Papotti, Ercole Rosa, Serafino Tramazzini (busto di Ventidio Basso). Fra i dipinti è da notarsi la *Minerva* attribuita a Battista Dossi (sec. XVI). Opere di provenienza diversa.

Passaggio alla Sala III

SALONE DELLA VITTORIA

Così chiamato nel 1918 per la vittoria italiana nella I^a guerra mondiale. Si nota subito, entrando, la "tazza" bronzea di Giovanni Duprè. Il monumento equestre a Vittorio Emanuele II è il bozzetto preparatorio di Cantalamessa Papotti per il bronzo, non poi eseguito, destinato all'altare della Patria del Sacconi. Vi sono esposti dipinti di Cola dell'Amatrice (sec. XVI), fra cui il grande polittico della chiesa di S. Francesco. Opere di provenienza ecclesiastica. Di particolare interesse la raccolta di monte della Zecca Ascolana, e la serie di ceramiche di Castelli e Montelupo.

SALA DEL PIVIALE

Dipinti su tavola del sec. XIV (Maestro del Polittico d'Ascoli, ivi) e XV (Paolo da Visso, Carlo Crivelli, Pietro Alemanno). Opere di provenienza ecclesiastica. Vi eccelle il Piviale di manifattura inglese che venne donato alla Cattedrale nel 1288 dal Papa ascolano Niccolò IV. Dipinti del sec. XV e XVI provenienti dall'ambito cittadino e provinciale. L'*Annunciazione* di Pietro Alemanno fu eseguita nel 1484 per la cappella del Palazzo dei Capitani del Popolo; in S. Domenico stava la *Madonna del Rosario* di Simone De Magistris, pittore marchigiano del sec. XVI come il vicino Vincenzo Pagani.

GALLERIA

Tutti di provenienza ecclesiastica le grandi pale d'altare: di Tiziano, il *San Francesco riceve le stigmate*, di Guido Reni, l'*Annunciazione*, di Sebastiano Conca, *Madonna con il Bambino e San Carlo Borromeo*, di Luca Giordano, *Transito di San Giuseppe*, di Giuseppe Cades, *S. Pietro appare a S. Lucia e S. Agata*. Segue l'esposizione della collezione Ceci (Orazio De Ferrari, Magnasco, Valerio Castello, Giambattista Carbone, Nicola Grassi).

SALA CECI

Sala già del Consiglio Municipale, ha il soffitto decorato dal pittore ascolano Domenico Ferri, che vi rappresentò l'*Allegoria della guerra sociale fra Ascoli e Roma*. Vi seguita l'esposizione della collezione Ceci (Bernardo Bellotto, Francesco Zuccarelli, Fragonard).

SALA DI CECCO

Così chiamata dal dipinto *Cecco d'Ascoli tiene una lezione a Firenze*, opera del pittore ascolano Giulio Cantalamessa (sec. XIX). Al centro è il bronzo di Romolo del Gobbo, raffigurante *Paolo e Francesca*.

SALA DEL PASTORELLO

Prende nome dal *pastorello*, marmo di Raffaele Belliazzi. Vi sono collocate le opere acquisite dal Comune dal 1902 al 1918: Carlo Maratta, Guercino, Sassoferrato, Giacinto Brandi. Nativa di Ascoli Piceno (1600) è la miniatrice Giovanna Garzoni, qui ritratta in un dipinto attribuito al Maratta.

SALA FIOR DI VITA

Così detta dal marmo di Cesare Reduzzi. Continuano le opere acquisite dal Comune (i disegni del Berrettini e del Guercino). La pittura dell'800 facente parte della collezione Ceci e qui rappresentata specie da William Turner e da Pellizza Da Volpedo.

SALA DELLA DIANA

Così chiamata dal marmo di Ercole Rosa. Inizia qui l'esposizione delle opere in deposito dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Lo storicismo romantico dell'800 italiano vi è espresso da dipinti quali le *Maggiate* di Michele Rapisardi e dal *Bonifazio VIII* di Andrea Gastaldi.

SALA DEL PUTTINO DORMIENTE

Dalla scultura di Demetrio Paernio. E' dedicata alla pittura del verismo storico dell'800 e alla pittura di genere (Domenico Morelli e Filippo Palizzi). Deposito dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

II Piano

INGRESSO

Notevole il gruppo dei ritratti femminili fra '800 e '900. A sé la *Mater purissima* del Morelli, distinto suo episodio di pittura simbolista.

SALA DE CAROLIS

Dedicata al pittore marchigiano Adolfo De Carolis e ad altri artisti attivi in Ascoli fra '800 e '900 specie per la decorazione di palazzi e di chiese: domenico Ferri, Augusto Mussini, Cesare Mariani, Giuseppe Sacconi.

GALLERIA

Di prossimo ordinamento. Sarà interamente dedicata all'arte ascolana a partire dal sec. XIV: Maestro di Offida (sec. XIV), Pietro Gaia e Carlo Allegretti (sec. XVI) Ludovico Trasi (sec. XVII), Tommaso Nardini e Nicola Monti (sec. XVIII), Emidio e Giorgio Paci, Giulio Gabrielli (sec. XIX).

SALA PASQUALINI

Vi è esposta la liuteria donata alla città dal Prof. Gioacchino Pasqualini. Alle pareti nature morte del sec. XVII e XVIII.